

LA PROTESTA

Riso cambogiano in Ue: la Lombardia chiede dazi

«L'Italia produce più del 50% del riso europeo. La Lombardia e il Piemonte hanno più del 90% della superficie risicola nazionale. I nostri risicoltori non subiranno passivamente le scelte folli della Commissione europea. Lavorando congiuntamente con l'Ente Nazionale Risi siamo pronti a portare i nostri produttori a Bruxelles nelle prossime settimane». Lo hanno detto gli assessori regionali con delega all'Agricoltura di Lombardia e Piemonte, Fabio Rolfi e Marco Protopapa, in merito

alla decisione della Commissione Europea di non includere il riso tra i prodotti cambogiani che saranno sottoposti a dazi d'ingresso in Europa dalla prossima estate. La Cambogia è il primo fornitore di prodotto lavorato all'Unione Europea. I due assessori hanno inoltre annunciato che chiederanno il coinvolgimento della commissione agricoltura della Conferenza Stato-Regioni per ottenere una posizione unica e condivisa da parte di tutte le Regioni italiane.

«Nei cinque anni prece-

denti all'introduzione delle clausole di salvaguardia - hanno aggiunto Rolfi e Protopapa - l'importazione di riso asiatico in Europa era aumentata esponenzialmente fino a incidere per più del 30% sulle importazioni in Ue, portando a un crollo dei prezzi del 40%. L'Europa con le clausole di salvaguardia dei mesi scorsi aveva preso atto dei devastanti danni economici. Ora contraddice se stessa con una decisione clamorosa che speriamo venga smentita in sede parlamentare».

«Questa Commissione non vuole bene al riso europeo e italiano. Noi ci stiamo battendo - concludono - Le maglie vanno strette e non allargate, anche per tutelare le nostre varietà di riso che non sono protette dalle clausole di salvaguardia». —

